

RICORDO DI GIUSEPPE TAVANI (ROMA, 1924-2019)

Il 22 marzo si è spento Giuseppe Tavani, docente di Lingua e Letteratura Portoghese e poi di Filologia Romanza presso le Università Ca' Foscari di Venezia, L'Aquila, Siena ed Emerito presso «La Sapienza» di Roma.

Ricordare la carriera di un accademico di tale levatura in poche righe è operazione ardua, se non impossibile. A partire dai primissimi lavori, pubblicati alla fine degli anni '50, Giuseppe Tavani (o meglio, Beppe, come tutti coloro che lo conoscevano erano soliti chiamarlo) è infatti divenuto un punto di riferimento ineludibile nel campo degli studi romanzi, grazie a un imponente numero di pubblicazioni capaci di coprire diversi ambiti, fra cui spiccano le letterature e lingue galego-portoghese, provenzale e catalana.

Fra i numerosissimi titoli che hanno contribuito, talora in maniera decisiva, ad arricchire – e, nella maggior parte dei casi, ad aprire – il panorama degli studi galego-portoghese non si possono non citare il *Reperitorio metrico* pubblicato nel 1967 per le Edizioni dell'Ateneo e il volume *Poesia del Duecento nella Penisola Iberica*, uscito due anni dopo per gli stessi tipi; le edizioni critiche dei poeti Lourenço (1962) e Airas Nunez (1964); l'opera collettiva, coordinata assieme all'inseparabile compagna di una vita Giulia Lanciani, del *Dicionário da Literatura Medieval Galega e Portuguesa* (1993); e poi gli innumerevoli contributi usciti su rivista o in volumi miscellanei, fra cui spiccano gli interventi sulla tradizione manoscritta dei *trobadores* pubblicati nel 1967, 1979, 1980 e 1999, i quali inaugurarono un fecondo dibattito che ancora oggi appassiona gli specialisti.

Come catalanista e lusitanista Tavani ha prodotto una mole di lavori di grande spessore e diffusione, fra cui si ricordano il volume *Per una història de la Cultura Catalana medieval* (1996) e i lavori sul *Llibre de consolat de mar* (1968-1970), sui giullari catalani (1995) o sulla narrativa breve (2007). Spicca in questo campo la sua importantissima attività di traduttore, che ha riguardato sia autori portoghese di assoluto prestigio come Gil Vicente (1965) o Fernando Pessoa (1988), sia scrittori catalani moderni come Mercè Rodoreda o Blanca Busquets, resi accessibili al pubblico italiano grazie alle fini e attente traduzioni di Tavani. Non meno

importanti, infine, sono gli studi linguistici, fra cui ricordiamo quelli sul giudeo-portoghese di Livorno (1959, 1960), la *Grammatica portoghese* edita, nuovamente, con Giulia Lanciani (1993) e il volume *Preistoria e protostoria delle lingue ispaniche* (1968), una delle più nitide disamine delle varietà iberoromanze.

Anche nel campo della letteratura provenzale Tavani ha prodotto lavori di notevole pregio, concentrandosi su autori come Ramon Vidal (1974, 1995, 1996, 2016), Folquet de Lunel (2004) o su temi spinosi come il plurilinguismo in Raimbaut de Vaqueiras (1984), Cerveri de Girona (1968) e Bonifacio Calvo (2010); per certi versi sorprendenti, per coraggio e lucidità di argomentazione, sono poi i suoi ultimi lavori, che affrontano problemi di interpretazione di alcuni testi centrali nel panorama degli studi trobadorici, come quelli di Jaufre Rudel (2014, 2015). Non vanno infine trascurati i contributi che Tavani ha saputo dare allo studio della letteratura oitanica, specialmente in relazione alla produzione dei *fabliaux* e al tema del comico e del carnevalesco (1998, 2007).

L'opera scientifica di Tavani ha inoltre saputo estendersi anche verso approcci teorici di rilievo: basti qui ricordare il volume dedicato a problemi di filologia testuale *Lezioni sul testo* (1997) o i suoi studi sulla lettura "ritmemica" del testo poetico (1973).

Segno della sua vocazione internazionale sono non soltanto i diversi libri pubblicati in lingua galega, catalana e portoghese, ma anche i riconoscimenti ottenuti da prestigiose istituzioni come la Real Academia Galega (socio onorario dal 2004), le lauree *Honoris Causa* (Santiago de Compostela, Lisbona, Barcellona) o i tanti premi ricevuti (ricordiamo qui il *Premio da Crítica de Galicia*, la *Creu de Sant Jordi*, il *Pedrón de Ouro*, il *Premio Lluís* o la *Medalla Castelao*). Tavani amava viaggiare, e non si risparmiava nel partecipare a incontri, seminari e dibattiti; il suo magistero era riconosciuto in pressoché tutta Europa, come provano le numerosissime conferenze plenarie tenute in diversi congressi internazionali. La stima e l'affetto di cui era circondato, nonché la sua non comune capacità di attirare studiosi, sono poi testimoniati dai volumi pubblicati in suo onore (*Estudios galegos en homenaxe ó profesor Giuseppe Tavani*, 1994; *Cantarem d'aquestz trobadors. Studi occitanici in onore di Giuseppe Tavani*, 1995; *Serena ogni montagna. Studi di Ispanisti Amici offerti a Beppe Tavani*, 1997; *Per via. Miscellanea di studi in onore di Giuseppe Tavani*, 1997; *Il nome dell'autore. Studi per Giuseppe Tavani*, 2015).

Toccherà ad altri, probabilmente, il compito di ricostruire la traiettoria scientifica quasi sessantennale di Beppe Tavani, che, fra i tanti meriti ascrivibili, ha quello di avere formato tanti allievi di rilievo nel campo della romanistica. Preferisco invece ricordare qui lo spessore umano dell'uomo, che, al pari della sua figura di accademico, è universalmente affermato da chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e lavorare assieme a lui. Tutti ricordiamo con affetto la sua ironia, vera cifra peculiare del suo carattere, specialmente quando si prendeva bonariamente gioco della deferenza impacciata di studenti, dottorandi o giovani ricercatori che capitavano al suo cospetto. Studenti e colleghi, di cui Beppe amava circondarsi, hanno condiviso con lui in tante occasioni scambi di opinioni, dibattiti, talora anche polemici, ma sempre animati da un grande rispetto e dalla volontà, da raffinato filologo quale è stato, di cercare sempre la verità nascosta sotto la superficie. Nelle sue conversazioni non mancavano mai la battuta arguta e l'osservazione salace, che rendevano sempre piacevole e stimolante ogni tipo di discussione, dalla letteratura, all'attualità, alla politica. Non comune, poi, era la sua attenzione verso i giovani studiosi, ai quali sapeva approcciarsi con fare aperto e generoso, stimolandoli a intraprendere nuove ricerche e mostrando un sincero interesse verso chi, come è accaduto a chi scrive, muoveva i primi passi nel campo degli studi filologici.

Quando ci lascia un uomo e uno studioso della levatura di Giuseppe Tavani, è difficile trovare parole che sappiano attenuare il dolore per una perdita irrimediabile. Ma è nostro dovere – tanto più per chi, come il sottoscritto, ha iniziato la propria carriera accademica grazie alla lettura dei suoi lavori – testimoniare la statura scientifica e umana: il lascito della sua opera e l'affetto che ha saputo dispensare e ricevere nel corso della sua lunga vita restano saldamente nei nostri cuori e nella nostra memoria, poiché *vita mortuorum in memoria est posita vivorum*.

Riposa in pace, Beppe.

Simone Marcenaro
(Università degli Studi del Molise)